

# LA STORIA delle OLIMPIADI

#traguardobenessere

GENERAZIONE  
ATLETICA

Auchan & SIMPLY

## UN GIURAMENTO DI CIVILTÀ



Il giuramento olimpico, scritto dallo storico e pedagogista Pierre de Coubertin e pronunciato per la prima volta ai Giochi Olimpici di Anversa nel 1920, pone al centro del comportamento dell'atleta alcuni valori che, lontani dall'essere solamente sportivi, sono fondanti per la vita di ognuno di noi e per il nostro vivere sociale. Il testo, che viene pronunciato da un atleta del paese organizzatore durante la cerimonia di apertura dei Giochi Olimpici, così recita:

*A nome di tutti i concorrenti, prometto che prenderò parte a questi giochi olimpici rispettando e osservando le regole che li governano, impegnandoci nel vero spirito della sportività per uno sport senza doping e senza droghe, per la gloria dello sport e l'onore della mia squadra.*

**Rispetto delle regole e dell'avversario, rispetto per la salute, rispetto per la propria squadra e per il proprio paese:** il giuramento vincola l'atleta a grandi responsabilità nei confronti delle comunità in cui vive (quella sportiva, ma anche quella del paese che rappresenta, del paese ospitante e di tutti i paesi rappresentati dai cinque cerchi) e, allo stesso tempo, nei confronti dei valori sportivi di cui si fa rappresentante ai massimi livelli. Non si arriva sul podio e non si diventa campioni olimpici soltanto perché si è "forti" o particolarmente dotati in una disciplina. L'allenamento fisico è fondamentale, ma anche i valori devono essere "allenati" e ai grandi atleti viene chiesto di essere preparati a rappresentare il proprio paese dando il massimo sul campo, ma anche facendosi testimoni di un modo di vivere sano e rispettoso.

**L'atleta olimpico s'impegna infatti per raggiungere un traguardo personale, ma non è mai da solo. Porta con sé la bandiera del suo paese e, anche nelle discipline individuali, gareggia sempre per la sua squadra. Il risultato è quindi un risultato personale e di tutti coloro che lo hanno sostenuto e accompagnato.**

Il giuramento olimpico non riguarda però solo gli atleti e le parole in esso contenute non valgono soltanto durante i giorni di gara. Tutti i giorni nella comunità in cui viviamo – a scuola, quando facciamo sport, in famiglia, con gli amici, quando ci dedichiamo al volontariato o alle nostre passioni – possiamo praticare i valori olimpici.



Dobbiamo essere  
**campioni tutti  
i giorni!**

Lealtà, spirito di servizio, rispetto delle regole, attenzione per il benessere delle persone che ci circondano e per la nostra salute, correttezza con i compagni (ma anche con gli avversari!), spinta al continuo miglioramento di sé stessi sono soltanto alcuni dei valori che le Olimpiadi ci insegnano. Per essere campioni tutti i giorni.

## LA TORCIA OLIMPICA

Diversi mesi prima dell'inizio dei Giochi Olimpici a Olimpia, in Grecia, viene acceso il fuoco olimpico. Questo rituale risale all'antichità classica quando si riteneva che il fuoco avesse un valore sacro. Rubato agli dei da Prometeo, per farne dono ai mortali, il fuoco era considerato, secondo il mito, anello di congiunzione fra l'umano e il divino. Per questa ragione, durante l'intero periodo di svolgimento dei Giochi Olimpici, i greci avevano cura di tenere acceso un braciere il cui spegnimento, proprio come avviene oggi, segnava la fine delle Olimpiadi.

*Oggi la cerimonia di accensione si tiene, come secoli fa, in Grecia – a Olimpia, presso le rovine dell'antico tempio di Giunone – e prevede la partecipazione di undici "sacerdotesse" (oggi impersonate da attrici), che rievocano il rituale classico. Ponendo una torcia all'interno di uno specchio parabolico concavo, capace di concentrare i raggi del sole, le figuranti accendono la fiamma.*



La torcia viene poi trasportata, in un viaggio che dura settimane, attraverso i continenti, grazie a una staffetta di tedofori (letteralmente portatore di fiaccola) che si alternano fino ad arrivare nel paese che ospita le Olimpiadi. Una volta arrivata a destinazione la fiamma viene utilizzata per accendere il fuoco in un braciere che rimane acceso per tutta la durata dei giochi ed è solitamente posto nei pressi dello stadio utilizzato per le cerimonie. L'accensione e lo spegnimento infatti segnano l'inizio e la chiusura ufficiale dei Giochi e si tengono nel corso delle rispettive cerimonie. Il percorso compiuto dai tedofori ha un valore altamente simbolico e non rappresenta soltanto la rievocazione di un antico rituale. Per portare a termine il lungo cammino della fiamma è necessario infatti spirito di condivisione e lavoro di squadra, l'orgoglio di chi – compiuto il suo tratto di cammino – passa il testimone e l'umiltà di chi lo riceve consapevole dell'importanza del compito affidato. Il viaggio della fiaccola tocca diversi paesi abbracciando culture, lingue e tradizioni differenti: ogni tassello è importante nella strada che conduce ai Giochi. La torcia compie gran parte del suo percorso "sulle gambe" dei corridori, ma è stata trasportata – nel corso delle varie edizioni dei Giochi Olimpici – in molti modi, alcuni dei quali decisamente originali.



### Una curiosità

Nel 1976 la fiamma venne trasmessa grazie ad un impulso elettronico: da Atene l'impulso venne inviato via satellite in Canada, dove un raggio laser riaccese la torcia. Ma il sacro fuoco di Olimpia ha viaggiato anche dorso di cammello, sul Concorde e persino sott'acqua grazie a una speciale torcia affidata a dei sommozzatori.



# I CERCHI OLIMPICI

La bandiera del CIO (simbolo del movimento olimpico mondiale) è costituita da cinque cerchi colorati su sfondo bianco. Originariamente i cerchi rappresentavano i 5 continenti del pianeta e i colori erano stati scelti, dal barone De Coubertin, perché presenti, all'epoca, in tutte le bandiere nazionali. Oggi resta la tradizione interpretativa dei 5 continenti, mentre ogni colore è stato collegato a uno specifico continente.



I cinque cerchi apparirono per la prima volta in un documento nel 1913: si trattava di una lettera scritta da De Coubertin e i cerchi erano stati disegnati di suo pugno. Il nuovo simbolo venne descritto, nell'agosto di quell'anno, sulla Rivista Olimpica. Presentato ufficialmente a Parigi durante il congresso olimpico del 1914, il simbolo dei cinque cerchi era fortemente innovativo per l'epoca: in un clima di crescenti nazionalismi infatti proponeva un ideale di fratellanza e universalità. Lo scoppio della Prima Guerra Mondiale impedì che si svolgessero i Giochi del 1916 e quindi si dovette aspettare il 1924 per veder comparire sulle medaglie per la prima volta il simbolo del CIO. Fino al 1976 però (Olimpiadi di Montreal), l'uso dei cinque cerchi come emblema da inserire sulle medaglie non risultò omogeneo, mentre per le Olimpiadi invernali l'uso è sempre stato costante.



UN PROGETTO DI:



IN COLLABORAZIONE CON:



CON LA PARTECIPAZIONE DI:

